

+++++

LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA

n° 12 - aprile 2011

Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.

L'argomento sul tavolo: "Il corpo ha riportato le donne in piazza. A che punto siamo? – Presenza e ruolo delle donne negli ambiti della cultura e della politica"

Gian Paolo Zara apre l'incontro, il cui tema è legato alla manifestazione delle donne del 13 febbraio ("Se non ora, quando?").

Gianna Montanari sottolinea lo scopo dell'incontro citando una frase apparsa sul sito www.ingenerere.it (e ripresa da una slide di Bice Fubini): "Ora che i corpi hanno riempito le piazze, è ora che nuove idee riempiano i cervelli". Presenta quindi Maria Pia Bonanate e Bice Fubini, invitando Rosanna Abbà, intervenuta in sostituzione di Paola Bragantini, a presentarsi.

Maria Pia Bonanate: un'amica, giornalista, condirettore del settimanale cattolico Il Nostro Tempo, impegnata da sempre nell'analisi della condizione femminile, autrice di molti libri, tra gli altri quelli in cui ha indagato, spostandosi in vari punti del mondo, la condizione di religiosi e religiose (ha scritto Preti, Suore, ristampato con nuovi capitoli, Suore-Vent'anni dopo).

Bice Fubini: docente universitaria presso la facoltà di Farmacia di Torino, Dipartimento di Chimica inorganica, fisica e dei materiali; dirige il Centro interdipartimentale Scansetti per lo studio degli amianti ed altri materiali nocivi; partecipa al coordinamento nazionale Donne e scienza; prende parte con particolare impegno al gruppo Donne per la difesa della società civile.

Rosanna Abbà: coordinatrice della segreteria provinciale del Partito Democratico, braccio destro di Paola Bragantini, segretaria provinciale; lavora in Regione (pari opportunità).

Sintesi degli interventi

(Maria Pia Bonanate)

Sono contenta di trovarmi tra amici di vecchia data. Sono amici dal '61, quando avevamo fondato in Torino un centro di dignità sociale, che si era coordinato con molti altri gruppi, che ha lasciato profonde tracce su di noi e che sul piano legislativo aveva ottenuto la legge sugli studenti lavoratori. Era un momento di grande entusiasmo. Dopo tanti anni siamo qui a dirci comunque che nonostante tutto cercheremo ancora di sognare.

Ho vissuto con particolare commozione la manifestazione di Roma. Negli ultimi tempi il mare delle donne era piatto e d'altro lato molto tormentato. A Roma c'è stata quella suora, quella suorona, che ha riscosso molto successo, ... l'avevamo preparato assieme quel discorso. È una delle mie suore; non sono suore istituzionali, ma sono donne che incidono profondamente con un entusiasmo ed una passione .., che mi hanno fatto riscoprire le donne. Avevo seguito il mondo femminile in tutte le sue battaglie, le sue evoluzioni, per poi vederlo rientrare alla spicciolata in schemi, che avevamo denunciato quando eravamo giovani, o anche meno giovani, fino agli anni '70, mi faceva male al cuore. Le donne stavano perdendo di vista i propositi, i miraggi ... Incontrando molte di queste suore, in vent'anni, dall'Africa all'America latina, all'Asia, all'Europa, ho riscoperto intanto che c'erano delle donne, che erano loro (sono due volte donne, tre volte donne), e poi intorno a loro una serie di donne di prima linea, che erano veramente le colonne delle situazioni in cui vivevano.

Roma mi ha fatto piacere non solo per suor Eugenia (Eugenia Bonetti, n.d.r.), che è diventata una protagonista del libro, che ho rivisto e a cui ho aggiunto dieci capitoli, ma per il fatto che è stata una presenza dirompente, prima di tutto con il suo corpo ... È stato per me un senso grandissimo di liberazione da certi

schemi, da certi modelli, ed anche una speranza ... sentire che ci sono donne che hanno una piena libertà di parola, una piena libertà di corpo ...

mi ha dato un grande coraggio. Quando ho letto qui “Il corpo ha riportato le donne in piazza”, sappiamo a che tipo di corpo si intende; sì, ma sarebbe il momento in cui parlare del corpo, come usarlo in senso positivo, e questo manca dappertutto, manca in politica, manca in cultura, manca nella chiesa, manca nella società. Da un lato c'è il corpo mercificato, per cui le donne sono scese in piazza, ma dall'altro c'è una grossa omissione, sulla quale bisognerebbe cominciare a lavorare, che è l'uso del corpo indispensabile, perché è il primo mezzo di comunicazione in senso creativo e positivo, e questo le donne l'hanno perso un po' per strada.

Vedere queste donne, che con questo appello avevano saputo aggregare molte altre donne, è una cosa bella, esteticamente bella (e noi il bello abbiamo bisogno di riscoprirlo, contro queste degradazioni e questi tradimenti della persona).

Stasera mi ha chiamata un'altra suora, Rita Giaretta, quella che abita a Caserta (è una suora orsolina, che ha creato nel 1995 una comunità ed ospita con altre suore una decina di mamme ex prostitute, provenienti dall'Africa e dai Paesi dell'est). La sua lettera è stata letta nella trasmissione “L'infedele” (*La7, il 31 gennaio, in relazione alla manifestazione del 13 febbraio – n.d.r.*). Suor Giaretta mi ha detto una bella cosa: “Perché non facciamo un sinodo delle donne?”. Ci vediamo a Napoli tra qualche giorno e manderemo avanti questa richiesta. Perché la chiesa è sempre molto pronta a riconoscere i meriti delle donne, e a farne a meno quando c'è bisogno di averli presenti. Abbiamo anche documenti della chiesa, totalmente ignorati, che ci sostengono: uno è la “Caritas in veritate”, l'altro la lettera di Giovanni Paolo II del '95 alle donne di tutto il mondo ed una lettera eccezionale ai vescovi per la collaborazione tra uomo e donna nella società di oggi, scritta dall'attuale Papa.

Ma che cosa ha procurato tanta sofferenza, tanto smarrimento, nelle nuove generazioni? La donna ha fatto le sue battaglie ed ha ottenuto giustamente certi traguardi, certe parità; ma è accaduto che c'è stato un appiattimento delle donne sui modelli maschilisti. La donna ha dovuto far rientrare le proprie conquiste in quei modelli culturali, modelli di vita, rapporti con gli altri, che fanno parte del cultura maschilista (dico maschilista perché molti uomini non vivono di questi modelli), che si basa sul potere, sul successo, sul denaro, sulla visibilità. La donna si è trovata quindi dimezzata; oggi la maggior fatica delle donne è non sapere quel che sono, soprattutto le giovani. Hanno perso la propria identità, spesso pensano di recuperare con atteggiamenti di sfida, di durezza.

Si è quindi spezzata la relazione con l'uomo. C'è un'incomunicabilità tra uomo e donna, specialmente nei giovani, e c'è stato un ritorno a comportamenti maschilisti da parte degli uomini, che fa sì che sia molto cresciuta la violenza verso le donne, specie in famiglia.

A causa dell'accresciuta fragilità della donna, le maggiori consumatrici di psicofarmaci sono le donne; e in comunità che si occupano di alcolismo, si ha che le persone con problemi di alcolismo sono aumentate, sino a uno-due terzi, le donne.

Dobbiamo quindi metterci insieme per cercare di capire come per recuperare le donne delle nuove generazioni.

Penso che per le donne sia un momento fondamentale, perché riprendendo quella lettera di Ratzinger, c'è un passaggio illuminante, che dice che oggi la società non può fare a meno dei valori espressi dalle esperienze delle donne, se non vuole finire verso il proprio suicidio e il proprio dissolvimento. Mettendo insieme le forze dovremmo lavorare in questa direzione.

(Bice Fubini)

Credo che in questo momento le donne abbiano più cose da dire degli uomini.

In questa manifestazione meravigliosa che ha visto una grossa partecipazione anche a Torino, anche a Cuneo (è stata la più grande manifestazione degli ultimi tempi) non c'erano solo i corpi, ma anche i cervelli.

Il movimento di liberazione della donna degli anni '70 non si era occupato di scienza. Il discorso donne e scienza è iniziato negli anni '80 con un gruppetto di donne ... ora è sorprendentemente attuale.

Parlerò innanzitutto delle donne come oggetto della scienza: trattate meglio o peggio dagli altri saperi? Poi delle donne come soggetto: come e quando hanno fatto scienza? Quindi tratterò del movimento donne e scienza; delle discriminazioni e/o delle autoesclusioni; del come si possa valorizzare la componente femminile nelle scienze (merito o quote?); infine parlerò del femminile come valore.

Le donne come oggetto della scienza: trattate meglio o peggio dagli altri saperi? Chi ha trattato peggio le donne: i pensieri filosofici, le religioni, la medicina o le scienze sperimentali? La risposta, un po' provocatoria, viene dalla storia di Ipazia (370-415), che venne fatta uccidere dal vescovo Cirillo, patriarca di Alessandria, ed è diventata il simbolo delle donne che fanno scienze.

La scienza è sempre stata maschile ... Divertente per esempio è la teoria dell'"homunculus", che nello

spermatozoo fosse presente tutto il bambino, già formato e la donna fosse quindi un semplice contenitore, sino alla nascita. Era il tempo in cui si bruciavano le streghe (spaventati dai loro saperi) ...

Il metodo scientifico, attraverso la verifica sperimentale, ha progressivamente contribuito a smentire tutti i miti di superiorità del maschio: così la presunta colpa della donna di mettere al mondo femmine (il sesso è determinato dai cromosomi del seme maschile) ed il fenomeno dell'isteria, malattia femminile, quasi tramontata, o l'aspetto puramente negativo della menopausa.

Le donne come "soggetto": come e quando hanno fatto scienza?

Le donne hanno sempre fatto scienza (selezione specie vegetali, cure con le erbe ...); dall'antichità ad oggi esistono numerose biografie. Indubbiamente erano escluse dal mondo scientifico. Ha girato per l'Italia una mostra, intitolata "I Nobel negati", che riportava la storia di sei donne, che meritavano il premio Nobel.

I movimenti di liberazione della donna sono stati:

- Il movimento suffragista (1890-1920), che ha portato prima in Gran Bretagna (1918) e negli USA (1920), poi in Francia (1945) ed in Italia (1946) al suffragio universale;
- I movimenti di liberazione in Europa (1939-1945) (ruolo attivo delle donne in sostituzione degli uomini e partecipazione alla lotte partigiane)
- Il movimento femminista (dal 1970 ad oggi), che ha portato alla legalizzazione della vendita degli anticoncezionali (1950-1980), alla regolamentazione dell'interruzione volontaria di gravidanza (1970-1980), a leggi sulla parità del lavoro (1970-1990), leggi per la promozione di azioni concrete per la parità tra lavoratori e lavoratrici (1980-2000).

Parallelamente il pensiero scientifico ha elaborato:

- 1789-1811 Principio di conservazione della materia
- 1859 Teoria della evoluzione della specie
- 1900-1930 Meccanica quantistica e relatività
- 1953 Struttura del DNA e inizio della biologia molecolare
- 1953-2000 Nascita e sviluppo della genetica molecolare

Sono stati assegnati a donne premi Nobel per la chimica, la medicina, la fisica, la letteratura, l'economia ... Nel 2009 i Nobel alle donne sono stati cinque (per la quarta volta alla chimica). Non si trattava di donne "maschili", ma di persone spesso coinvolte in campo sociale e politico.

Il movimento "Donne e scienza"

Dal 1980 un piccolo gruppo informale di donne (docenti delle facoltà di Scienze, Medicina, Farmacia, Agraria e ricercatrici del CNR) è attivo a Torino.

Nel 1986 si tiene a Bologna un convegno dal titolo: "Donne scienziate nei laboratori degli uomini". L'anno dopo nasce il Coordinamento Nazionale "Donne di Scienza".

Il movimento "donne e scienza" si sviluppa quindi:

- 1980-1985 Denuncia delle discriminazioni, nascita dei primi gruppi
- 1986 Coordinamento Nazionale "Donne di Scienza"
- 1985-1990 Aumenta il numero di donne impegnate nella ricerca scientifica, compaiono pubblicazioni su donna e scienza
- 1997-1999 Vengono costituite presso il CNR ed il Ministero dell'Università commissioni per la valorizzazione della componente femminile nella ricerca scientifica.

L'Europa ha recepito la grande importanza dell'apporto delle donne alla scienza (vedi il settimo Programma Quadro UE per la parità di genere nella scienza).

Nel 2003 nasce l'Associazione Nazionale Donne e Scienza, che ha "come scopo principale quello di promuovere l'ingresso e la carriera delle donne nella ricerca scientifica, e di modificarne le istituzioni in base ad un'analisi critica della scienza contemporanea".

Discriminazioni e/o autoesclusioni.

Le donne non sono più una minoranza nei laboratori, ma più si va in alto, meno donne si trovano. Restano i luoghi comuni, la maggior parte delle comunicazioni fanno riferimento al mondo maschile, è un messaggio fortemente negativo, che ti fa sentire fuori posto. C'è anche l'aspetto dell'autoescludersi delle donne, atteggiamento che ha il valore del rifiuto di sottostare ad organizzazioni e strutture, che seguono modelli maschili.

Come valorizzare la presenza femminile nelle scienze: merito o quote?

Mentre in politica non sono sicura di cosa sia meglio, perché le quote, là dove sono state sperimentate, hanno ottenuto grossi risultati, nelle scienze le quote non servono.

Virginia Wolf diceva che per scrivere un libro bisognava avere una stanza tutta per sé, per fare ricerca sperimentale occorre avere un laboratorio tutto per sé; ma non basta, ciò che occorre veramente oggi è: posto di lavoro sicuro, strumenti, gruppo di ricerca, fondi, collaborazioni, locali. Con che criteri vengono assegnate

queste cose? Ricerche svedesi sull'assegnazione di borse di studio e fondi hanno dimostrato che i criteri sono normalmente nepotismo e sessismo, vengono privilegiati gli uomini.

I criteri attuali non tengono quindi conto delle caratteristiche femminili nel fare scienza, essendo stati formulati da uomini. Bisognerebbe quindi introdurre nuovi criteri di valutazione; questo per le scelte di qualunque campo. Riferendoci alla curva statistica che rappresenta l'andamento di qualunque proprietà (curva gaussiana), il cui punto più alto rappresenta il valor medio di una cosa, i punti bassi indicano che pochi individui presentano quella proprietà. Se pensiamo per esempio che si tratti dell'altezza delle persone, avremo la curva maschile spostata a destra (in media gli uomini sono più alti) con una zona di sovrapposizione delle due curve (poche donne, molto alte, sono più alte di una certa frazione di uomini). Le stesse curve possono rappresentare caratteristiche maschili e femminili; le donne scelte dagli uomini sono quelle che rispondono meglio ai criteri maschili di valutazione. Con le quote possiamo risalire un poco la china, ma peschiamo sempre dallo stesso gruppo di persone; criteri di valutazione scelti a partire dal genere femminile, criteri di merito invece che di cooptazione, favorirebbero in maggioranza le donne. Altre caratteristiche di genere: ricerche interdisciplinari, occupazione ruoli con spirito di servizio, formazione e passaggio del testimone, capacità di collaborare.

Il femminile come valore.

Donne nella scienza: cambiamento di contenuti, metodi, organizzazione o cambiamento del contenuto della scienza stessa? In alcune discipline, molto è già cambiato (archeologia, primatologia, antropologia, psicologia); in altre, per ora, per esempio chimica e fisica, è cambiato il modo di organizzare il lavoro di ricerca, ma la precarietà, che copre ormai buona parte dell'età fertile, potrebbe riportare le donne indietro, riaprendo la forbice e riproducendo le esclusioni.

(Rosanna Abbà)

Partirei anch'io dalla manifestazione del 13 febbraio. Sono molto grata alla capacità delle donne di dar voce ad una cosa più grande di loro. Questa manifestazione dovrebbe trovare necessariamente uno spazio nella politica, perché il momento sia veramente epocale e non solo un momento bellissimo.

È stato detto che non basta essere donna per avere una visione della politica secondo la sensibilità delle donne (si pensi per esempio a Condoleezza Rice).

Appartengo al Partito Democratico, dopo essere stata per molti anni coordinatrice delle donne dei Democratici di Sinistra, sia provinciale che regionale. Nella mia esperienza ho trovato molte difficoltà da parte delle donne a stare in politica: la prima è quelle dei tempi, l'impegno per i figli, che ricade più spesso sulle donne (io ho tre figli) ed impone il rispetto di certi orari, è difficilmente conciliabile con l'attività politica.

Condivido quindi il punto dell'autoesclusione.

Spesso le donne danno del potere una valutazione negativa, ma il potere è necessario; avere potere significa avere la possibilità di fare delle scelte.

Un difetto che ho riscontrato nelle donne in politica è che non sono capaci di fare squadra tra loro, nascono divisioni ed invidie, si preferisce un capo maschio. È particolarmente difficile per una donna essere autonoma; è considerata sovversiva l'amicizia, la solidarietà tra donne.

La violenza sulle donne è un argomento sempre più attuale e merita di essere segnalata pubblicamente (come nella mostra allestita in piazza San Carlo anni fa, con le sagome e le storie delle vittime).

Questo governo di centrodestra ha fatto sì spazio alle donne, ma queste stanno facendo danni pazzeschi, per esempio nell'ambito della scuola; a Torino non ancora, ma ci saranno ripercussioni sul tempo pieno, a danno di molte altre donne.

Sulla questione del corpo delle donne, ho provato sensazioni tristi sentendo i commenti delle madri delle ragazze frequentatrici della villa di Arcore

In conclusione, dobbiamo reagire come donne per fare un lavoro di recupero su tutti questi temi.

È vero che ci sono ancora molti stereotipi; anche nei libri dei nostri figli si rappresenta la mamma che lava il pavimento ed il papà che legge il giornale

La questione del merito in politica è molto problematica, occorre spesso darsi una mano.

Sintesi della discussione

(Primo intervento)

... Come mai non è saltato fuori un nome femminile nella scelta dei candidati sindaci per Torino?

(Rosanna Abbà)

Avere un percorso di visibilità per una donna è difficile, non ci sono le condizioni di partenza. Non aveva molto senso mettersi in una competizione così difficile

(Secondo intervento)

Una candidatura femminile credo richieda un arco di cinque anni; perché non ci si prepara?

(Rosanna Abbà)

Le donne in politica sono poche, non arrivano alle cariche di maggiore visibilità La Bresso ha fatto la presidente della provincia e quello l'ha lanciata nella conquista della regione ...

(Maria Pia Bonanate)

Nella mia esperienza, ho assistito ad un progressivo ritiro delle donne dalla politica ... La vita dei partiti è assolutamente impraticabile per le donne. Non è solo responsabilità del centrodestra, ma anche più della sinistra, che ha bruciato in divisioni, tatticismi, ideologismi di parte, tutti i valori maturati nella Resistenza. E questo a causa soprattutto degli uomini; ecco perché le donne non entrano.

(Terzo intervento)

... Ma vi sono due donne (Artesio e Ferrero) nella sanità piemontese ... (Il bilancio della sanità è l'81% del bilancio della regione) ... nel periodo 2005-2015 la sanità piemontese è saldamente in mano alle donne ...

(Maria Pia Bonanate)

Sanità non a livello di scienziate, le donne fanno i medici e tra l'altro subiscono in questo momento i danni della sanità regionale ... (68 ore la settimana in medicina d'urgenza). ... Ma qui non è più un fatto di donne e uomini, è un fatto di cultura, di civiltà, di valori profondi, significati profondi, che sono stati bruciati e la donna è la prima a farne le spese. Esistono solo più meccanismi infernali, che si stanno fagocitando tutta la società.

(Quarto intervento)

Penso che non dovremmo demoralizzarci, pur rimanendo con i piedi per terra. Se da parte della politica c'è questa scarsa presenza femminile, che è andata scemando nel tempo, dovremmo insistere nel lavoro di squadra, per permettere alle donne una presenza politica, vivendo i nostri tempi, che sono tempi di cura, di attenzione, di relazione, ... e fare in modo che si abbiano manifestazioni di gente, al di là dei partiti, così forte come è avvenuto il 13 febbraio. Personalmente mi ha colpito, nella manifestazione di Torino, al di là dell'affluenza, il silenzio; ho notato nel silenzio la sofferenza di uomini e donne. Quell'"Adesso basta!" è un "Adesso basta!" che ci deve coinvolgere tutti, il mondo associativo Per dare un segnale forte di cambiamento di cultura ... a partire dalla scuola, che perde dei pezzi, alle difficoltà sociali; però se non si parte dalla politica con presenza di donne "umane", che non abbiano perso la loro capacità femminile Sappiamo di avere delle donne del genere, che sappiano far squadra, e siano in grado di passare il testimone, perché ho l'impressione che è questo che manca alle poche donne, che sono in politica.

(Quinto intervento)

Personalmente sono d'accordo con il pessimismo espresso a proposito dei partiti ... Possiamo trasferire questi discorsi a livello europeo, o il fenomeno è essenzialmente italiano?

(Rosanna Abbà)

Parlando di Europa, sono in crisi anche i partiti socialisti delle altre nazioni. Credo che una causa storica sia individuabile nella globalizzazione, che era stata vista dalle sinistre come una possibilità. In tempi di crisi è più facile essere populistici.

Io credo molto nella politica, che si possa cambiare qualcosa. L'energia dei gruppi che manifestano va incanalata.

(Bice Fubini)

Io direi che c'è un abisso tra l'Italia e l'Europa. Sono di sinistra, ma se avessimo una destra come quelle europee ... Questo è un governo eversivo, come diceva Bobbio.

Il discorso merito negli altri Paesi esiste moltissimo

(Maria Pia Bonanate)

In tutti questi Paesi c'è più Stato. Io ho una folle passione per la politica, ma non credo nei partiti. Sapete dove le donne marciano bene? In Africa, Asia, America latina (in Brasile il capo dello Stato è donna). (Dilma Rousseff, n.d.r.). Lì c'è veramente quel che la donna ha di specifico e la sua declinazione dei segni dei tempi. Speriamo che ce la facciano.

(Sesto intervento)

Donne Africa è anche un'associazione a livello Europeo, ed è stata proposta l'assegnazione del Nobel per la pace a questa organizzazione

(Settimo intervento)

Le donne ci sono anche in Italia ma vengono affossate (vedi candidati sindaco) Responsabilità di un partito, che si dichiara progressista.

(Rosanna Abbà)

Il Partito Democratico anche nel proprio statuto ha fatto dei tentativi ... Fa fatica a funzionare il meccanismo delle figure di donna emergenti.

Le osservazioni degli Amici → Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it

Segnalazioni

www.ingenerere.it (donne e uomini per la società che cambia)

www.donnescienza.it

<http://www.donneafrica.org/>

http://www.noppaw.net/?page_id=16 (firme per il Nobel della pace all'associazione Donne Africa)

Le ultime novità di www.politicaassociazione.it

IL LIBRO (archivio CULTURA):

- **Marco REVELLI – POVERI, NOI** - Einaudi 2010 - Sintesi a cura di Giuseppina Serio.

Lettere di **Suor Rita GIARETTA** e **Suor Eugenia BONETTI** (archivio DOCUMENTI)

- http://www.politicaassociazione.it/dati/5/Suor_Rita_Giaretta_e_Suor_Eugenia_Bonetti.pdf

Intervento di **Suor Eugenia BONETTI** a ROMA, nella manifestazione del 13 febbraio 2011

“Se non ora, quando?” (archivio DOCUMENTI)

- http://www.politicaassociazione.it/dati/5/SUOR_EUGENIA_BONETTI.pdf

Intervento di **Bice FUBINI** su donne e scienza (archivio DOCUMENTI)

- http://www.politicaassociazione.it/dati/5/Fubini-Politica_marzo_2011-1.pdf
- http://www.politicaassociazione.it/dati/5/Fubini-Politica_marzo_2011-2.pdf
- http://www.politicaassociazione.it/dati/5/Fubini-Politica_marzo_2011-3.pdf

Torino, aprile 2011

(A cura di Ugo Bologna)